

## IL CONVEGNO

Call center, l'allarme del sindacato  
«Basta con il Far West a Taranto»

Lavoratori di serie A e serie B. È il rischio emerso ieri dal convegno organizzato dalla Slc Cgil a Taranto: il settore dei call center è ancora considerato di scarsa importanza, «ma Taranto - è stato detto - non deve essere terra di conquista».

PIGNATELLI a pag. 11



leri a Palazzo di città il convegno organizzato dal sindacato lavoratori della comunicazione sui call center

# «Il pugno di ferro del Governo non deve valere solo per l'Ilva»

*Monito Slc Cgil: Taranto non può essere terra di conquista per chi vuole lucrare*

di **Alessio PIGNATELLI**

Lavoratori di serie A e serie B. È il rischio emerso ieri dal convegno organizzato dalla Slc Cgil nel palazzo di città di Taranto: il settore dei call center è ancora considerato alla stregua della rappresentazione del film di Virzì che tanto fece discutere. Ma gli anni passano e l'equiparazione non è più valida: il comparto ormai conta in Italia 40mila dipendenti. Le differenze, però, restano. E Taranto è lo spunto per un paragone.

Mise, dicembre 2016, trattativa Almagia, uno dei call center più importanti a livello nazionale: la vertenza naufraga per la sede romana a causa di tagli di salari, diritti acquisiti e costo del lavoro. Al centro delle polemiche sindacali finisce proprio il titolare del dicastero Calenda, reo di non aver tenuto il polso fermo e aver abdicato al suo ruolo di arbitro. A dieci mesi di distanza, il pugno battuto sul tavolo da parte del ministro su questioni simili nella vertenza Ilva.

«Chiediamo un intervento dal punto di vista etico - esor-

disce Andrea Lumino, segretario generale della Slc Cgil Taranto - Il Mise sull'Ilva si è resa conto che la proposta di Mittal era indecente per quanto riguarda il taglio diritti e salari. A dicembre, quando Almagia proponeva le stesse cose, il Mise le ha avallate. È necessario che le istituzioni facciano il punto a livello nazionale».

La relazione di Lumino - anticipata dai saluti di Paolo Peluso, segretario Cgil Taranto, Emidio Albani, consigliere comunale delegato dal sindaco e Nicola Di Ceglie, segretario generale Slc Cgil Puglia - ha toccato diverse tematiche. A partire dall'accordo firmato il 31 luglio che raccoglie in un Testo Unico e aggiorna tutte le intese che riguardano la disciplina delle collaborazioni nelle attività di vendita di beni e servizi e di recupero crediti realizzate attraverso call center in out-bound. Tra gli altri aspetti qualificanti ci sono il meccanismo della graduatoria di prelazione, le prestazioni sanitarie per i collaboratori attraverso un piano sanitario integrativo e retribuzione garantita in base al secondo livello

contrattuale.

«Nel corso di questi anni abbiamo raggiunto dei risultati - ha proseguito Lumino - Abbiamo spesso definito questo settore degli invisibili. Nell'immaginario collettivo eravamo quelli del film di Virzì. Parliamo invece di un settore produttivo che dà lavoro a migliaia di persone. Qui a Taranto in particolare. È una lotta a mani nude che facciamo. Lavorare a 1 euro all'ora è schiavismo. L'accordo sui lavoratori a progetto fornisce un minimo di dignità ma l'auspicio che il mercato si autoregolamenti è solo una scusa. Taranto non può essere terra di conquista per chi cerca di lucrare: gli episodi di minaccia ci hanno dimostrato che ha senso intervenire. Non siamo detective ma



siamo in mezzo alle persone. Chiediamo alle imprese di essere più rigide con i committenti, anche se si chiamano Fastweb, Tim o Trc».

Una sorta di caporalato tecnologico in alcuni call center sottoscala. A livello locale, il sindacato ha lanciato a Comune e Confindustria la richiesta di un protocollo d'intesa che stabilisca la fuoriuscita immediata delle imprese che non rispettano le regole.

Paolo Sarzana, presidente

nazionale Assocontact, ha rimarcato un concetto: i bassi prezzi dei committenti sono legati al dumping e a contratti pirata. Occorre una battaglia comune per stanare certe situazioni di comodo.

L'intervento di Marco Del Cimmuto, segretario Tlc Slc Cgil nazionale, ha chiuso il convegno: «Non posso omettere un passaggio sul dramma che si sta vivendo in Ilva giacché siamo a Taranto: è esemplificativo di una caren-

za di cultura industriale ciò che è successo e le proposte sul tavolo, al netto degli esuberanti, sono chiare. Per il rilancio dell'Ilva si pensa di proporre condizioni che affondano nell'indebolimento di condizioni materiali delle persone dal punto di vista salariale e dell'articolo 18: ben venga un diverso orientamento del Mise. Sarebbe stato utile che altrettanta attenzione e coerenza ci fossero state anche sul dramma di Almagiara».



Per la sopravvivenza del settore si chiede alle imprese più rigidità con i committenti

## Lumino

### Il caso Almagiara



● «A dicembre, quando Almagiara proponeva le stesse cose, il Mise le ha avallate. È necessario che le istituzioni facciano il punto a livello nazionale», ha detto il segretario Slc Cgil di Taranto, Andrea Lumino.

## Del Cimmuto

### Le contraddizioni



● «Ben venga un diverso orientamento del Mise. Sarebbe stato utile che altrettanta attenzione e coerenza ci fossero state anche sul dramma di Almagiara», ha detto Marco Del Cimmuto, segretario nazionale Tlc Slc.



